

L'identità Negata

Come molti sanno, Ciampino nasce nei primi decenni del secolo scorso su un disegno di città giardino. Ancora oggi sono visibili le tracce di questo disegno nella tipica impostazione viaria a raggiera. Non molto di più rimane di quella concezione ideale. Troppo poco per dare alla nostra città una connotazione urbana forte e riconoscibile. Non è questo il contesto per analizzare le cause storiche che hanno generato questo stato di fatto, ma è opportuno prendere coscienza che questa "scarsa" connotazione urbana ne rappresenta una delle maggiori carenze. Infatti, al di là delle dotazioni strutturali e del livello dei servizi presenti, che cos'è che rende una città pienamente vivibile ed anche bella? E' la sua **identità**. Quel mix complesso di caratteristiche, spesso non valutabili in termini materiali e quantitativi, che riescono a dare un'immagine compiuta di contesto urbano, riconosciuta come tale sia da chi ci vive sia da chi è solo di passaggio. Qualità necessaria, tra le altre, per distinguere un vero agglomerato urbano da un'anonima ed indistinta periferia.

E l'identità di un luogo è molto più importante di quello che comunemente si pensa, o di quello che siamo portati a ritenere perché abbagliati dalla società del consumo a tutti i costi, che spesso è superfluo e quindi non sostenibile. Perché prima di tutto l'identità fa sentire i cittadini appartenenti ad una comunità, persino orgogliosi di esserlo, e per questo li rende responsabili e partecipi nei confronti della gestione del bene comune.

Ecco perché è importante l'IGDO. Perché fa parte della nostra storia e può rappresentare il punto di partenza per la costruzione su basi solide di quella del futuro. Non un ammasso di rovine indistinte da buttar via, magari per costruire un centro commerciale megagalattico, ma un valore della memoria che serve a riconquistare, o almeno tentare di farlo, l'identità cittadina perduta, o forse è più giusto dire mai veramente realizzata.

Ed ecco perché è fondamentale istituire, come chiesto dalle Associazioni cittadine ed accettato a più riprese dall'Amministrazione (ma mai concretamente perseguito), il Laboratorio di progettazione partecipata sull'IGDO, che rappresenta per tutti, al di là dell'aspetto specifico, un modo per ripensare la propria città e per governare al meglio il suo sviluppo futuro. Che non può continuare ad essere imperniato quasi esclusivamente sull'espansione edilizia e sull'occupazione indistinta del suolo, di quel poco che è rimasto, ma che punti invece in maniera convinta sulla qualità. Qualità delle energie utilizzate, come il solare fotovoltaico anche per l'edilizia esistente; dell'aria che respiriamo, con interventi strutturali per il contenimento del traffico e la creazione progressiva delle isole pedonali; del vivere le strade e le piazze come luoghi di incontro e di partecipazione, grazie anche ad interventi diffusi di restyling ed arredo urbano; del verde, con interventi mirati alla valorizzazione delle emergenze archeologiche abbandonate; delle manifestazioni culturali, siano esse di carattere permanente o temporaneo. Detto in due parole: **qualità della vita**. A cui anche i cittadini di Ciampino, nonostante tutto, avrebbero diritto.

La recente sentenza del TAR, che accoglie il ricorso della SICIET contro l'apposizione del vincolo da parte della Sovrintendenza e che rende possibile la demolizione, nega nei fatti alla nostra città di rivalutare la sua storia e quindi, attraverso la partecipazione cosciente di tutta la comunità, di costruire il suo futuro.

Attendiamo su questo nodo cruciale l'impegno diretto e responsabile dell'Amministrazione che, vorremmo sottolinearlo ancora una volta, è tenuta a salvaguardare prima di ogni altra cosa l'interesse della collettività.

Vito Cosentino
4 maggio 2009